



# OROSEI

Un mare di...



## OROSEI, UN MARE DI PAESAGGI, STORIA E TRADIZIONI

*Orosei, paese di circa 7000 abitanti, sorge a 2 km dal mare nella bassa valle del fiume Cedrino, al centro della costa orientale della Sardegna. Si trova in Provincia di Nuoro ed è compreso nell'Unione dei Comuni della Valle del Cedrino.*

*Dal punto di vista morfologico il territorio di Orosei è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi grazie alla presenza del mare e del monte Tuttavista, del fiume Cedrino, della pianura alluvionale, degli altipiani basaltici e degli stagni.*

## IL MARE

Il territorio comunale si estende lungo 18 km di costa, anch'essa molto variegata: dalla centrale Marina l'ampio e dolce profilo sabbioso si protrae per 6 km fino a Osala, con un dune alte fino a tre metri e con la pineta che separa dallo stagno di Avalè/Su Petrosu : area palustre retrodunare che segue la linea di costa. Lo stagno è zona di sosta per numerose specie migratorie: si possono osservare numerose specie di uccelli palustri, quali fenicotteri, aironi, avocette, cavalieri d'Italia.

Proseguendo verso nord, incorniciata da folta e rigogliosa macchia mediterranea, la costa diventa più selvaggia e frastagliata grazie alla perpetua attività del mare che si infrange sulle nere scogliere basaltiche.

Ancora più a nord, dopo la splendida Cala Fuile 'e mare di sabbia finissima, il basalto cede il posto al granito rosa, che rende particolarmente luminoso il fondale marino. Ci troviamo nella rinomata area di Cala Liberotto, a cui segue Porto Corallo, Cala Ginepro, Sa Curcurica e Biderosa.

## OASI BIDERROSA

All'estremità settentrionale del territorio oroseino troviamo l'oasi di Biderosa.

Biderosa è un parco naturale che si estende su 530 ettari: è attraversato da una strada sterrata lunga 7 chilometri che si immerge nella ricca vegetazione (pino domestico, eucalipto, quercia da sughero, palma nana), costeggia gli stagni di Sa Curcurica e Biderosa e raggiunge cinque incantevoli spiagge. Sono presenti due modesti rilievi rocciosi (Monte Urcatu e Monte Biderosa) coperti da rada vegetazione arbustiva tipicamente mediterranea. Molti i tracciati percorribili in bici, sia verso il mare che all'interno. Per godere della vista più bella sul parco si può percorrere a piedi il sentiero Janna Ventosa partendo dai ruderi del vecchio ovile fino al confine settentrionale del parco.

Il territorio è curato dal Corpo Forestale dello Stato e l'ingresso con le auto è contingentato ed è possibile solo durante i mesi estivi

## IL MONTE TUTTAVISTA

Il Tuttavista è un piccolo massiccio calcareo dolomitico di circa 1200 ettari che si erge fra i comuni di Orosei, Galtellì ed Onifai e spicca sul territorio circostante, il quale è costituito da tavolati basaltici e dalla piana alluvionale del fiume Cedrino.

La bianca roccia calcarea del Monte Tuttavista presenta una morfologia aspra, ricca di grotte e cavità carsiche dove sono stati rinvenuti diversi reperti di fauna fossile e specie endemiche vissute 2 milioni di anni fa.

Particolarmente interessante la visita al monumento naturale di Sa Pedra Istampada (la pietra forata) a quota 635 mt nel territorio di Galtelli, dove il vento e la salsedine hanno contribuito a creare un foro nella roccia di ben 40 metri da cui è visibile un bellissimo panorama sulla vallata e i monti circostanti. Sa "Pedra Istampada" costituisce un esempio significativo dei processi di modellamento del territorio che si sono avvicendati nel corso delle ere geologiche.

Altro sito di importanza naturalistico-archeologico è la conca di Sa Conca Ruja, al cui interno sono state ricavate delle Domus de Janas, ma anche il piccolo rilievo calcareo Cuccuru 'e froes (Collina dei fiori).

Il monte Tuttavista costituisce una notevole risorsa dal punto di vista economico, da cui si estrae il marmo, materiale lapideo rinomato in tutto il mondo per le sue caratteristiche di altissima qualità dal quale si realizzano opere architettoniche di particolare pregio.

## ARCHEOLOGIA

Nel territorio circostante sono presenti varie testimonianze archeologiche e degli insediamenti che si sono susseguiti nel corso dei secoli.

Infatti, si possono ammirare le antiche sepolture domus de janas, i nuraghi, i villaggi nuragici e i resti di piccoli insediamenti romani.

Tra i siti archeologici (una trentina) spiccano per importanza le emergenze nuragiche, costituite da agglomerati di capanne e da una decina di torri a struttura megalitica, nessuna delle quali conservata per tutta la sua altezza originaria.

Quasi a strapiombo sul mare, il nuraghe di Osala controlla visivamente tutto l'arco del Golfo di Orosei e l'accesso verso l'interno di una sottostante gola.

Tra i villaggi nuragici spicca per le sue peculiarità e complessità il villaggio nuragico di Sa Linnarta. Sviluppato intorno a un nuraghe poli-lobato e conservato per un'altezza di circa 6 m., Sa Linnarta presenta tracce evidenti di una doppia cinta muraria e una bella fonte sacra.

## STORIA

Orosei fu un importante centro romano a partire dal III e II secolo fino ad epoca tardo imperiale.

L'attuale abitato fu edificato durante l'alto medioevo per assumere importanza strategica, militare e commerciale nel XIV secolo, come dimostrano il suo castello, posto a difesa dei confini meridionali del Giudicato di Gallura e il suo porto, poi interrato nelle continue alluvioni del Cedrino che garantiva fiorenti scambi con la penisola.

IL nucleo abitativo del periodo giudicale si sviluppa intorno a due poli: la chiesa parrocchiale di San Giacomo e l'edificio che fungeva da Curia Regni.

Orosei appartiene al Giudicato di Gallura e, quale sede di curia doveva fungere da capitale della curatoria omonima, ruolo che non ha perso nemmeno in periodo pisano e successivamente, durante la dominazione aragonese.

Un po fuori dal paese fu costruito forse prima del XIV secolo il complesso ospedaliero di Sant'Antonio Abate che , all'interno del cortile delimitato da una serie di casette (cumbessias), includeva una chiesa, una torre di protezione e un pozzo.

In una zona allora completamente staccata dal paese, in posizione dominante rispetto al fiume e alla pianura, sorse intorno agli stessi anni ( inizi sec. XIV) la chiesetta romanica di San Gavino.

Passato sotto il dominio pisano e quindi aragonese, il feudo fu poi ceduto nel 1449 ai baroni Guiso.

Questi ne fece il capoluogo del feudo preferendolo a Galtelli, segnandone un risveglio urbanistico e il progressivo consolidamento di una piccola nobiltà locale in vario modo imparentata con la potente famiglia Guiso, che viveva di rendite fondiari e dei proventi derivanti dai traffici commerciali mai interrotti e favoriti dalla presenza del porto fluviale.

In questo periodo le residenze delle famiglie benestanti occupano l'area intorno alla Curia Regni, ormai trasformata in prigione baronale.

L'assetto urbano medievale viene sconvolto nel 1549 dalla invasione e ampia distruzione del paese da parte dell'armata turca di un certo Gurgut.

Le fasi successive di ricostruzione con aggiornati canoni stilistici comporteranno sia il restauro o la modifica di edifici pubblici preesistenti di grande interesse sia

l'edificazione di nuove strutture abitative di culto.

Il Seicento e il Settecento segnano l'esplosione della devozione popolare che si manifesta nella manutenzione di edifici precedenti sparsi anche nel territorio e nell'edificazione ( ad opera di singole famiglie e associazioni di fedeli) di numerose altre chiese.

Scorrerie piratesche, il flagello della malaria e la diminuzione degli scambi commerciali ne provocarono la progressiva decadenza, protrattasi fino all'Ottocento.

Il riformismo dell'Ottocento consente l'avvio alle prime grandi opere pubbliche.

La costruzione di importanti opere come il ponte sul Cedrino (1876) e la bonifica della valle segnarono la ripresa del borgo e dell'intera area oggi caratterizzata da una fiorente economia agricola, artigianale e turistica.

#### CHIESA DI SA GIACOMO

Piazza del Popolo è dominata dall'imponenza della splendida parrocchiale di San Giacomo Maggiore ( XIII secolo), con la sua scenografica facciata settecentesca posta sul lato destro dell'edificio e dalle cinque cupole, una grande e 4 più piccole, ricoperte di tegole di cotto.

#### SA PREJONE VEZZA (LA PRIGIONE VECCHIA)

Costruito nel XIV secolo, l'edificio è ciò che rimane dell'antico castello ovvero la sua torre. Quest'ultima si presenta con base rettangolare, alta 15 metri. Il tutto è racchiuso da una cinta muraria aperta su un solo lato con una porta chiodata in legno. La struttura internamente è suddivisa in quattro piani e all'esterno, nel lato non intonacato, anche se murati, è possibile intravedere i merli, tipici delle strutture del medioevo. Durante il XVI secolo la torre venne utilizzata come carcere baronale fino al 1800 periodo in cui vennero costruite le carceri di Nuoro.

#### COMPLESSO ARCHITETTONICO DI S. ANTONIO ABATE

La chiesa romanica, in pietra vulcanica, venne edificata nel XIV secolo e nel corso del tempo subì vari rifacimenti e ampliamenti.

Infatti, all'interno è possibile ammirare i resti dell'antica pavimentazione in piastrelle di maiolica (azulejos) del 1500. Le pareti presentano un ciclo di affreschi del quattrocento narranti la vita di Gesù e di alcuni santi. La chiesa assieme alle

cassette aveva la funzione di Ospedale, ovvero di accogliere malati, viandanti e bambini abbandonati.

Nel centro del cortile si trova la torre medievale a base quadrangolare che aveva il compito di difendere il complesso dalle invasioni dei mori, così come ci racconta la leggenda di Tommaso Mojolu che all'alba del 6 giugno del 1806 sventò l'assalto ad opera dei saraceni.

## LE CONFRATERNITE

### 1640 - ORATORIO DI SANTA CROCE

Edificato nel XVII secolo va ad occupare l'aria cimiteriale della chiesa di San Giacomo. E' caratterizzato al suo interno da un'unica navata e con presbiterio sopraelevato. Al suo interno, di notevole effetto suggestivo, col volto rigato dalle lacrime la Madonna Addolorata, appartenente al XVII secolo.

### 1670- ORATORIO DEL ROSARIO

Sul lato opposto della piazza, l'Oratorio del Rosario, risalente al XVII secolo.. Al suo esterno è caratterizzato dalla facciata barocca ( non visibile dalla piazza), dalle tre croci in legno e dal piccolo campaniletto a vela a due luci. Al suo fianco venne costruito un piccolo vano con funzione di sagrestia e di incontro per i confratelli dell'oratorio.

### 1718 - ORATORIO DELLE ANIME

Edificato nel XVIII secolo, è l'ultimo dei tre oratori ad essere stato costruito e per questo motivo si trova più distante rispetto alla parrocchia di San Giacomo. La facciata di colore bianco è arricchita da festoni a rilievo. L'interno è composto da un'unica navata terminante in un presbiterio rialzato. E' possibile apprezzare il pulpito ligneo del XVIII secolo di forma poligonale e dipinto con vivaci colori, nonché varie statue lignee risalenti al XVII e XVIII secolo

## FESTE E TRADIZIONI

### SETTIMANA SANTA

Grazie all'attività delle confraternite oroscopie, i riti della settimana santa conservano ancora oggi elementi suggestivi che mettono ben in risalto la religiosità popolare.

Processione dei Misteri (martedì), visita ai Sepolcri (giovedì), rito de Aggravamento e processione de Su Rossoblu (venerdì), S'Incontri (domenica di Pasqua).

Giovedì Santo- Otto chiese saranno addobbate con fiori, palme, rami d'ulivo e con i "brennerese", piatti composti da alti steli di erbe fatte germogliare al buio: si tratta di composizioni floreali in cui si pone al centro la statua del Cristo morto, formando in questo modo i sepolcri, "sos sepurcros". I Confratelli, sos corfarios, apriranno la processione durante la quale verranno visitati i sepolcri all'interno di otto chiese.

Venerdì Santo- Il venerdì santo si terrà "su brossolu", la processione col Cristo deposto. Su brossolu, letteralmente culla, è la bara in cui viene adagiato il simulacro, venerato il giorno precedente nel sepolcro dell'oratorio di S. Croce. Nella processione, a su brossolu si accompagneranno anche i due gruppi chiamati della Maria (l'Addolorata) e della Croce

Domenica di Pasqua- La Domenica avverrà "S'Incontru", la celebrazione dell'incontro tra il Cristo risorto e la Madonna.

La drammaticità degli avvenimenti raccontati verrà sottolineata momento per momento dal canto melanconico dei gosos (specie di inni sacri o di laudi in lingua sarda), eseguito dal coro dei confratelli, mentre la gioia per la resurrezione verrà resa manifesta al momento de s'incontru, con i rintocchi delle campane e le nutrite salve di fucile.

Non c'è festa di piazza o religiosa dove non sia prevista l'esibizione di un coro a tenore in costume tradizionale.

Canto a tenore: canto tradizionale a quattro voci, una sola delle quali, sa oche articola parole comprensibili. Le altre fungono da accompagnamento armonizzato emettendo una precisa sequenza di sillabe opportunamente sovrapposte di tono.

## 16 Gennaio - Festa di Sant'Antonio Abate

E' una delle feste in cui maggiormente si avverte una forte carica sociale e rituale, legata alla preparazione ed accensione di un grande falò in onore del Santo.

A partire dal mattino dell'Epifania con camion ed altri mezzi di ogni tipo, gli abitanti del paese, da soli o in comitive organizzate, provvedono alla raccolta e al trasporto di legna che viene collocata all'interno del vasto cortile di S. Antonio,



dove, accanto alla torre, è stato in precedenza piantato un alto palo di cipresso (su pirone).

Il pomeriggio del 16 gennaio, vigilia della festa liturgica, l'imponente catasta di legna avrà assunto una forma conica col vertice sormontato da una grande croce d'arancia.

Alle 17.30, subito dopo il vespro, il sacerdote, preceduto dal simulacro benedice il fuoco acceso in più punti. La grande folla che segue la cerimonia inizia a compiere intorno al falò i tre giri rituali, mentre, sfidano le alte fiamme, un gruppo di ragazzi si avventura alla conquista delle arance della croce. Mano a mano che l'intenso calore delle fiamme allontana a debita distanza i visitatori, all'interno delle stanzette il comitato distribuisce vino, caffè e soprattutto il dolce tipico di questa festa: su pistiddu (dolce a base di farina, miele e aromi naturali) e su pane nieddhu (farina, miele, lievito e sapa).

Contemporaneamente a questo, che potremmo definire il falò della comunità, si accendono nei rioni del paese (in un cortile, una piazzetta o nei crocicchi delle strade) altri falò di forma simile, ma di dimensioni alquanto più ridotte, allestiti da singole famiglie per assolvimento di un voto fatto al santo.

#### 25 Luglio – Festa patronale di San Giacomo Apostolo

Per questa ricorrenza vengono organizzate oltre alla processione religiosa, anche la sfilata di costumi tradizionali sardi, spettacoli folkloristici, fuochi d'artificio, gare poetiche in lingua sarda, giochi e competizioni sportive.

#### Ultima domenica di Maggio- Festa di Santa Maria 'e Mare

I preparativi cominciano già dalle prime ore del mattino, quando pescatori e varie associazioni culturali e di volontariato si prestano all'opera di addobbo delle barche nella piazza del Popolo, antistante la chiesa di San Giacomo.

Nel pomeriggio, scortato dalle confraternite e portato a mano dai gruppi in costume, il simulacro ligneo della Madonna esce dalla chiesa parrocchiale di San Giacomo per dirigersi verso il fiume preceduto dalle barche infiorate trascinate su appositi carrelli. La processione viene seguita anche da gruppi in costume tradizionale e dalla folla di fedeli che si accodano dietro il simulacro.

Una volta arrivati al ponte sul Cedrino, la statua della Santa, il sacerdote e i



confratelli prendono posto sulle barche infiorate dei pescatori. Le barche, con in testa quella della Santa, si dispongono in lunga fila, scivolando lente lungo il fiume, per raggiungere, dopo ca. 2 km, la chiesetta presso la foce.

Intanto il resto del corteo accompagna le barche a piedi procedendo lungo l'argine.

Le piccole imbarcazioni, arrivate all'altezza della chiesa, prima di approdare sulla riva si allineano in modo da lasciare al centro quella della santa, che per prima toccherà terra, salutata dal lungo applauso della folla. Dopo la santa Messa, i soci della Pesca sportiva di Orosei sono lieti di offrire panini con polpi ed un buon bicchiere di vino alle migliaia di devoti.

### Seconda Domenica di Settembre - Festa della Madonna del Rimedio

E' la festa più lunga, dura infatti ben 18 giorni. Già dal venerdì della prima settimana di settembre, un centinaio di famiglie si trasferiscono nelle cumbeassias del santuario, dove si fermeranno per tutto il periodo delle due novene. Il giorno della festa, dopo le manifestazioni religiose, si svolge il pranzo comune su un grande tavolato, disposto ad anello entro il recinto delle cumbessias. La festa è caratterizzata da elementi di grande spettacolarità e accompagnata da canti e danze tradizionali.